Dr. Lorenzo PASSERINI GLAZEL
Dipartimento dei Sistemi giuridici ed economici
Università di Milano-Bicocca
Piazza dell'Ateneo Nuovo 1
I-20126 Milano
lorenzo.passerini@unimib.it

Nomologics 1
The Value of Truth and the Truth of Value
Università di Pavia, 14-15-16 July 2011
Residenza Camillo Golgi - via Aselli, 43

Lorenzo PASSERINI GLAZEL

Nomotrophism in Niklas Luhmann

Sommario

0. Introduzione. Norme quali punto di partenza e norme quali punto d'arrivo dell'indagine del sociologo del diritto.
1. La reazione alla violazione d'una norma quale indizio per l'abduzione della norma.
2. Fenomenologia delle forme di reazione alla delusione di aspettative normative in Niklas Luhmann.
3. Atrofizzazione di norme e agire nomotrofico.

"Unlike shirts and shoes, institutions do not wear out with continued usage. On the contrary, the continued usage of such institutions as marriage, private property, and money reinforces the institutions."

John R. Searle, *Making the Social World*, 2010

0. Introduzione. Norme quali punto di partenza e norme quali punto d'arrivo dell'indagine del sociologo del diritto.

0.1. La sociologia del diritto indaga l'operanza di norme nella società.
Dell'indagine del sociologo del diritto le norme possono essere *punto di partenza* o *punto d'arrivo*.

(i) Una norma è *punto di partenza* dell'indagine del sociologo del diritto quando, data una norma, il sociologo indaga l'operanza di essa nella società;

(ii) Una norma è *punto di arrivo* dell'indagine del sociologo del diritto quando, data una società, il sociologo indaga quali norme siano in essa operanti.

0.2. Preliminare ad ogni indagine empirica che intenda determinare quale sia l'operanza d'una particolare norma in una determinata società è l'indagine teorica delle diverse forme di operanza delle norme nella società.

Il concetto di "operanza" di norme nella società è stato a lungo distorto da un errore prospettico: il concetto di "operanza" di norme nella società è stato a lungo appiattito (come in una prospettiva con un unico punto di fuga) sul concetto di "efficacia" di norme, e, in particolare, sulla concezione dell'efficacia quale adempimento di norme.

Che l'operanza di norme *non* sia riducibile ad (efficacia quale) adempimento di norme (che la ricostruzione dell'operanza di norme nella società richieda una rappresentazione con più punti di fuga) è attestato dalle recenti ricerche di Amedeo Giovanni Conte e di Paolo Di Lucia sulle diverse forme di "nomotropismo".

0.3. Preliminare ad ogni indagine empirica che intenda determinare quali norme siano operanti in una determinata società è l'indagine teorica delle condizioni di possibilità dell'inferenza di norme dall'azione.

Un recente contributo alle indagine delle condizioni di possibilità dell'inferenza di norme dall'azione è dato dalla distinzione (operata da Amedeo Giovanni Conte) di due presupposizioni di questa indagine: la presupposizione di non-anomicità dell'azione e la presupposizione di non-idionomicità dell'azione.

0.4. Le idee che propongo nel presente saggio sono nate dall'intersezione delle indagini sulle diverse forme di agire nomotropico e delle indagini sulle condizioni di inferibilità di norme dall'azione.

Esse prendono spunto dall'analisi (condotta con acutezza dal sociologo Niklas Luhmann) delle diverse forme di reazione alla delusione di aspettative normative, analisi che mi pare essere feconda e

per le indagini sulle diverse forme di agire nomotropico, e per le indagini sulle condizioni di inferibilità di norme dall'azione.

1. La reazione alla violazione d'una norma quale indizio per l'inferenza della norma.

Che la reazione alla violazione d'una norma possa valere come indizio per l'inferenza della norma stessa è tesi intuitiva: la reazione alla violazione d'una norma è indizio principe del fatto che una regolarità empiricamente riscontrata sia una regolarità deontica (una regolarità relativa a norme, una deontica *Regelmäßigkeit*, e *non* una adeontica *Regelhaftigkeit*).

Questa tesi è attestata, ad esempio, nel sociologo del diritto Theodor Geiger.

Scrive Geiger:

> Si osserveranno, nella vita di ogni singola famiglia, certe regolarità [*Regelmäßigkeiten*], che non sono riconducibili né alla legge civile né a disposizioni esplicite del capofamiglia. Certe correlazioni, del tipo $s \rightarrow g$ si sono formate per abitudine [*habituell*], per consuetudine.
> Potrebbe sembrare che a questo ordine reale non corrisponda alcun sistema di norme. Tuttavia, che un sistema di norme vi sia diviene chiaro nello stesso istante in cui un membro della famiglia si discosti o si accinga a discostarsi dal modello $s \rightarrow g$.
> In questo caso, insorge nell'agente quella insicurezza interiore che spesso e volentieri viene chiamata "cattiva coscienza" [*"schlechtes Gewissen"*]. Se egli, nonostante il monito della coscienza, agisce in contrasto con $s \rightarrow g$, coloro che gli stanno attorno si scandalizzano. Questo fatto rivela che agenti ed osservatori si rappresentano [*stellen sich vor*] *g* come la modalità di azione richiesta nella situazione *s*, come la modalità di azione adeguata a quella situazione; rivela cioè che $s \rightarrow g$, quale rappresentazione normativa [*Normvorstellung*], è viva [*lebendig*].[1]

2. Fenomenologia delle forme di reazione alla delusione di aspettative normative in Niklas Luhmann.

La forma forse più evidente di reazione alla violazione d'una norma è la sanzione.

La sanzione è, infatti, un comportamento facilmente constatabile con strumenti, e per questa ragione essa può essere un valido indizio per l'inferenza d'una norma.

Riconoscendo implicitamente questo fatto, il sociologo Niklas Luhmann scrive:

> È naturale definire il concetto di norma mediante la disponibilità a comminare/irrogare sanzioni nei casi di delusione.[2]

Ma a chi definisca il concetto di norma unicamente mediante la disponibilità a comminare/irrogare sanzioni nei casi di delusione, Luhmann muove una (duplice) critica. Scrive Luhmann:

> In tal modo, però, viene troppo limitato il repertorio di possibilità che è realmente esistente e per lo più non viene riconosciuto che il mantenimento delle aspettative è più importante della realizzazione di esse.[3]

---

[1] Theodor GEIGER, *Vorstudien zu einer Soziologie des Rechtes* [*Prolegomeni ad una sociologia del diritto*]. Aarhus/København, Munksgaard/Universitetsforlaget, 1947 [= Acta Jutlandica, 19. 2.]. Traduzione italiana parziale, dal tedesco, di Edoardo Fittipaldi in: Giuseppe LORINI/Lorenzo PASSERINI GLAZEL (eds.), *Filosofie della norma*. Torino, Giappichelli, 2011.

[2] Niklas LUHMANN, *Rechtssoziologie*. Reinbeck bei Hamburg, Rowohlt Taschenbuch, 1972. Traduzione italiana di Alberto Febbrajo: *Sociologia del diritto*. Roma-Bari, Laterza, 1977, p. 75.

[3] Niklas LUHMANN, *Rechtssoziologie*. Reinbeck bei Hamburg, Rowohlt Taschenbuch, 1972. Traduzione italiana di Alberto Febbrajo: *Sociologia del diritto*. Roma-Bari, Laterza, 1977, p. 75.

Tra i contributi che il sociologo Niklas Luhmann ha dato alla sociologia del diritto e all'analisi del concetto di norma, v'è l'analisi di differenti forme di reazione alla delusione di aspettative normative, forme di reazione che non si riducono alla comminazione di sanzioni.

Secondo Luhmann,

> accanto alle sanzioni ci sono altre strategie, funzionalmente equivalenti, per stabilizzare, in modo contrario ai fatti, le aspettative deluse.[4]

Luhmann illustra la molteplicità delle forme di reazione alternative alla sanzione con un esempio:

> Se ho dato appuntamento ad un amico in un caffè e non ve lo trovo, posso chiedere di lui al cameriere, e con l'accento della delusione, dell'ira e della preoccupazione posso esprimere la mia norma d'aspettativa [*Erwartungsnorm*]. Posso muovergli, più tardi, rimproveri, ma posso anche accettare, o mettergli in bocca, scuse il cui presupposto è che la mia aspettativa era giustificata . Posso anche restarmene seduto al caffè ad aspettare all'infinito per mostrare l'importanza della norma tramite la dimensione del mio sacrifico. O ancora, posso andarmene immediatamente e abbandonare il ritardatario ai suoi guai. Tecniche consistenti nel render nota e nel render pubblico il caso di delusione, nell'ingigantimento fino allo scandalo, e nello sfruttamento fino in fondo della risonanza sociale – quando non della norma, almeno dello scandalo; tecniche consistenti nel sollecitare all'adempimento della norma, o nell'accogliere con tatto le scuse; tecniche consistenti nell'automutilazione o nel sopportare ostinatamente la sofferenza, oppure tecniche consistenti nell'aggravamento e nel godimento del danno altrui...[5]

Ognuna delle tecniche menzionate da Luhmann dà "alla vecchia norma una espressione adatta alla nuova situazione, in modo che anche le nature meno forti, incapaci da sole di comminare/irrogare sanzioni, possano continuare a vivere con le proprie norme".[6]

3. Atrofizzazione di norme e agire nomotrofico.

Le forme di reazione esaminate da Luhmann, così come le scuse, le giustificazioni, i pretesti, hanno come scopo il mantenimento d'una aspettativa, il mantenimento d'una norma.

Secondo Luhmann, infatti,

> una aspettativa che viene continuamente delusa senza che si registri una reazione, impallidisce. Essa viene inavvertitamente dimenticata e, infine, non è più creduta.[7]

Il rischio che corre una norma che viene ripetutamente violata è che essa si atrofizzi, che essa perda vitalità, fino a divenire non più operante.

Le tecniche esaminate da Luhmann sono forme di azione *nomotrofica*, forme di un agire la cui funzione è quella di riconfermare la norma, di ridare vitalità, di ridare nutrimento ad essa.

L'agire nomotrofico presuppone l'esistenza di una norma (e la violazione di essa), e per questa ragione funge da cartina di tornasole, da indizio, per l'inferenza di norme.[8]

---

4 Niklas LUHMANN, *Rechtssoziologie*. Reinbeck bei Hamburg, Rowohlt Taschenbuch, 1972. Traduzione italiana di Alberto Febbrajo: *Sociologia del diritto*. Roma-Bari, Laterza, 1977, p. 75.

5

6 Niklas LUHMANN, *Rechtssoziologie*. Reinbeck bei Hamburg, Rowohlt Taschenbuch, 1972. Traduzione italiana di Alberto Febbrajo: *Sociologia del diritto*. Roma-Bari, Laterza, 1977, p. 77.

7 Niklas LUHMANN, *Rechtssoziologie*. Reinbeck bei Hamburg, Rowohlt Taschenbuch, 1972. Traduzione italiana di Alberto Febbrajo: *Sociologia del diritto*. Roma-Bari, Laterza, 1977, p. 72.

8 L'azione nomotrofica si distingue dall'atto nomothetico proprio perché presupposto dell'azione nomotrofica è che la norma oggetto dell'azione già esista, mentre presupposto dell'atto nomothetico è che la norma oggetto dell'atto *non* esista.

L'agire nomotrofico è, dunque, rilevante per l'indagine del sociologo del diritto che ponga le norme quale proprio punto d'arrivo.

L'agire nomotrofico, inoltre, è una forma particolare di azione che è orientata ad una norma: è una forma particolare di azione nomotropica che non necessariamente consiste nell'agire in conformità alla norma, pur essendo alla norma orientata.[9]

L'agire nomotrofico è, dunque, rilevante per l'indagine del sociologo del diritto che ponga le norme quale proprio punto di partenza.

Infine, mi pare che il concetto di agire nomotrofico schiuda nuove prospettive di ricerca su un fenomeno (ancora poco indagato) che riguarda le norme stesse: il fenomeno della desuetudine, il fenomeno della atrofizzazione di norme.

All'indagine del diritto *vivente*, si deve affiancare un'indagine del diritto *morente*.

---

[9] Una norma può essere, congiuntamente o disgiuntamente,:

(i) *parametro* dell'azione;

(ii) *tema* dell'azione.